



## IL GOVERNO BERLUSCONI NEL PALLONE POCHI GOL E MOLTE AUTORETI

In campo solo provvedimenti tampone e di favore. In tribuna le riforme strutturali

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine  
[antonio.paravia@assindustria.sa.it](mailto:antonio.paravia@assindustria.sa.it)

# L'EDITORIALE

di Antonio Paravia

Nel marzo 2001, a Parma, registrammo sostanziali convergenze tra il programma elettorale presentato da Silvio Berlusconi e le tesi confindustriali esposte da Antonio D'Amato. L'allora aspirante Premier, per captare consensi nella platea di oltre seimila imprenditori, disse che i due documenti sembravano copiati l'uno dall'altro, raccogliendo così applausi a scena aperta. Diversamente era andata il giorno prima al suo antagonista Rutelli. Tiepidi ed ironici battimani avevano sottolineato un intervento debole e contraddittorio, caratterizzato da citazioni in un inglese fin troppo scolastico, che fece sorridere. Due mesi dopo Berlusconi diventò Presidente del Consiglio con una larga maggioranza parlamentare. Dal dopoguerra non avevamo mai avuto un Governo così forte e con la certezza di operare per l'intera legislatura. Inoltre l'opposizione, a causa dell'imprevista sconfitta elettorale, si frazionò ulteriormente, scegliendo la strada dell'autodistruzione ed affidandosi per tale azione ai movimenti di piazza ed a Sergio Cofferati, oggi impiegato "assenteista o in ferie" della Pirelli. In questo contesto avremmo potuto rilevare un'azione incisiva del Governo e del Parlamento nella trasformazione del Paese. Sia a Parma che nel contratto sottoscritto tra Berlusconi e gli italiani, nello studio notarile di Bruno Vespa, erano finalmente soppressi i cosiddetti provvedimenti tampone, utilizzati dai precedenti governi per ragioni di potere e di clientela. Individuate,

invece, le principali riforme strutturali che avrebbero dovuto europeizzare l'Italia. Previste poi vere privatizzazioni e liberalizzazioni in uno ad un preciso impegno di legiferare con il ricorso a testi unici, piuttosto che con l'incivile sistema di tante leggine - articoli e comma inseriti dappertutto - il rinvio a decreti attuativi, circolari di indirizzo, esplicative, interpretative e perfino di raccomandazione. Praticamente una rivoluzione che avrebbe sconfitto di lì a poco il vecchio Bel Paese. Sarebbe così terminata l'italica abitudine di interpretare le leggi, consentendo finalmente l'applicazione delle stesse, rese chiare e senza più richiami ai Regi Decreti del secolo scorso. Un contratto con gli italiani certamente oneroso, che prevedeva un lavoro immane, condizioni economiche di crescita ed una opposizione intelligente. Siamo pessimisti o solo realisti se diciamo che tutte e tre le condizioni sono mancate? Berlusconi ha dovuto rivedere i suoi programmi a causa della crisi mondiale determinata dal terrorismo religioso. A lui, inoltre, non possono essere imputate le litigiosità giornaliere dei tanti mini leader dell'opposizione che impediscono di fatto il necessario confronto parlamentare. La maggioranza talvolta si è omologata a tale scadente opposizione, assumendone i difetti e varando misure insulse. Ed è proprio a ciò che facciamo riferimento nella titolazione di questo editoriale. Le condizioni di svantaggio in cui si è trovato ad operare il Premier non giustificano i numerosi provvedimenti tampo-

ne e di favore che aveva promesso di debellare. Per ragioni di spazio facciamo riferimento solo all'ultimo in ordine di tempo, che riteniamo ingiustificato ed inqualificabile. Il Senato ha approvato in via definitiva il 18.02.2003 il D.L. n. 282 del 24.12.2002, nel quale, durante l'esame da parte della Camera dei Deputati, su proposta del relatore on. Gianfranco Conte (F.I.) è stato inserito un sostanzioso regalo per le società sportive, premiando così quelle calcistiche di più allegra gestione, che ora, grazie a tale beneficio, possono risparmiare decine e decine di milioni di euro. La lobby Carraro & C., responsabile dei disastri e delle violenze del pianeta calcio, invece di essere mandata a casa, ha brindato all'avvenimento dichiarando che è la prima misura necessaria per il risanamento di questo mondo, a nostro personale avviso, fatto di troppi intralazzi, per i quali mai alcuno ha pagato. Al riguardo, per la sua esperienza e competenza attendevamo da Berlusconi ben diversi e più seri provvedimenti, come quelli indispensabili per frenare i violenti (ad esempio prevedendo l'arresto non solo in flagranza di reato). Alle molte delusioni precedenti, credito d'imposta, condoni e varie, aggiungiamo ora l'amarrezza per questo "comma di favore" che privilegia pochi e contribuisce al discredito del nostro Paese in ambito internazionale. Invitiamo il Presidente del Consiglio a recuperare l'entusiasmo e lo spirito di Parma, mettendo a segno i gol promessi ed evitando ulteriori autoreti. ■